



AL PARENTI

La pace in famiglia (a teatro) è un patto di non belligeranza

Andrea Bisicchia a pagina 8

AL TEATRO FRANCO PARENTI

Se in famiglia la pace è (soltanto) un patto di non belligeranza

In scena padre, madre e figlio che evitano ogni forma di conflitto per il quieto vivere

Andrea Bisicchia

■ Non bisognerà scomodare Eraclito, per il quale, polemòs stava a base di ogni rapporto sociale, non esistendo, a suo avviso, l'unità degli opposti ed essendo, i contrari, a creare le unioni, dato che, l'armonia, è sempre conseguenza di una lotta. Pur non scomodandolo, Marco Ceccotti scrivendo: «Questa splendida non belligeranza», credo che ci abbia fatto un pensierino. Lo spettacolo sarà in scena, al Teatro Franco Parenti, da domani al 21 Aprile, in una stagione, pensata, da André Ruth Shammah, con una particolare attenzione alla drammaturgia italiana. Basterebbe scorrere la programmazione degli ultimi mesi, per rendersi conto come, testi di giovani autori italiani, ab-

biano trovato un vero e proprio banco di prova negli spazi del Parenti. Si va da: «Cuore sostantivo maschile» di Angela Di Maso, con Daniela Giovannetti e Alvia Reale, che ha curato anche la regia, «Alceste: è ancora buio?» di Viola Lucio, con Serena Ferraiuolo, regia Zoe Pernici, «Prima di ogni altro amore» di Stefano Casesi, con Gea Rambelli e Stefano Tosoni, regia di Alberto Oliva, «Il Bombolo» di Irene Petra Zani, con Linda Caridi, regia di Giampiero Judica, «Fratellina» di Spiro Scimone, regia Francesco Sframeli, «L'uomo che oscurò il Re Sole» testo e regia di Francesco Niccolini, con Alessio Boni e Alessandro Quarta, tutti con grande successo di pubblico. Il Ministero dello Spettacolo, potrebbe essere ben soddisfatto. La novità

di Marco Cecchetto si inserisce molto bene in questo elenco, il cui nucleo drammatico, è costruito su tre personaggi, completamente diversi, incapaci di comprendersi, ma che sembra abbiano stipulato un patto di non belligeranza, all'interno della famiglia, con tutte le contraddizioni che ne conseguono, visto che il figlio non si mostra sempre d'accordo. La famiglia proposta da Ceccotti, a dire il vero, appare un po' strana, avendo scelto, per il quieto vivere, di evitare ogni forma di disaccordo. Il padre è un personaggio remissivo, poco contrastante, fa un mestiere non molto edificante, essendo un decoratore di sanitari di lusso che arredano, soprattutto, i palazzi di dittatori, come Saddam Hussein. La





madre è una «ironizzatrice comica» ed accanita lettrice di Stephen King, mentre il figlio si è inventato un lavoro proponendosi, come lettore, di «finali di libri» per anziane signore

in fin di vita. La materia, pur avendo un collegamento con una certa realtà, è costruita sul serio e sul faceto, con elementi divertenti che strizzano l'occhio a una comicità pura, attraversata, in particolare, da elementi surreali. Si tratta, in fondo, di esperienze di vita vissuta all'insegna della comprensione reciproca, evitando qualsiasi forma di polemos, anche se questo non vuol dire vivere con amore. Il rimando a una società in conflittualità permanente, appare evidente, Cecconi ha in mente le violenze giornaliera che si consumano, sia nelle grandi che nelle piccole città, violenze, a volte, gratuite, senza senso, ma ha, anche in mente, i conflitti creati, artatamente, nei talk show, senza i quali, non potrebbe esserci audience, come dire che, la famiglia, rappresenta un microcosmo che rimanda a un cosmo molto più grande che è quello della società civile e politica. Il finale è un po' all'insegna dell'inatteso, perché scopriremo che il marito è sparito e che, per la moglie, si potrebbe prospettare una nuova vita all'interno di un «triangolo» che non ha nulla a che fare col noto «triangolo borghese», essendo un pretesto che permette all'autore, in scena con Giordano Domenico Agusta, Luca Di Capua, Simona Oppedisano, di fare buon uso dell'ironia, se non della parodia di un interno familiare sorprendente e, a volte, surreale.

La commedia è il prodotto di un laboratorio di scrittura,

guidato da Lucia Calamaro, che firma la supervisione insieme a Graziano Grazia





TRIO FAMILIARE Giordano Domenico Agusta, Luca Di Capua, Simona Oppedisano

